

OK DELLE REGIONI ALL'ACCORDO

Medici di famiglia, al via aumenti medi del 6%

I 37mila medici di famiglia e gli altri 24mila colleghi del territorio (come le guardie mediche) incassano gli aumenti – in media del 6% – dal nuovo accordo collettivo nazionale che ieri ha conquistato il via libera definitivo della Conferenza Stato regioni. Per l'Acn del triennio 2022-2024 sono stanziati 300 milioni di euro annui con incrementi variabili: ad esempio un medico di famiglia con 1.500 assistiti avrà un aumento medio di circa 609 euro mensili lordi. Nell'accordo ci sono anche alcune novità normative come una maggiore flessibilità per i medici neo-genitori e forme di supporto per i medici in formazione titolari di incarichi temporanei. Passi in avanti anche per l'integrazione dei medici di famiglia nelle nuove Case di comunità finanziate dal Pnrr, anche se su questo fronte sarà il prossimo Acn (2025-2027) a provare a fare la differenza. La categoria, che si dice soddisfatta del via libera di ieri, invoca una accelerazione sulla prossima tornata: «Entro giugno chiediamo si chiuda il nuovo accordo 2025-2027», spiega il segretario Fimmg Silvestro Scotti. «Siamo già al lavoro sugli aspetti di maggiore complessità» assicura Marco Alparone, Presidente Comitato di settore Regioni-Sanità.

Intanto sempre ieri Forza Italia – con la benedizione del ministro della Salute Orazio Schillaci – ha presentato un testo di legge che punta ad una maggiore flessibilità lavorativa per medici di famiglia e ospedalieri, eliminando il vincolo della incompatibilità per consentirgli di scegliere se lavorare, al di fuori dell'orario di lavoro, anche in altre strutture – con ore aggiuntive retribuite – sia pubbliche che private convenzionate, sia ospedaliere che territoriali, ampliando così l'offerta per i cittadini per l'abbattimento delle liste d'attesa. Il regime di incompatibilità ha sottolineato Antonio Tajani in veste di leader di FI, «ha l'effetto di ridurre il numero di medici disponibili nel Ssn per far fronte alle esigenze dei cittadini». Spunta infine l'idea di prorogare per tutto il 2026 la norma che consente a medici e dirigenti sanitari di restare in servizio fino a 72 anni: su questo è atteso un emendamento del Governo al Milleproroghe all'esame della Camera.

— **Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%